Anno V. Giovedì 18 Agosto 1892. Num. 6.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Un libro di prossima pubblicazione

Giuseppe Caprin ha messo qui a Gorizia la parola *fine* sotto all'opera a cui egli dedicò in questi ultimi mesi le sue cure più affettuose, il fiore del suo ingegno. Le *Pianure Friulane* saranno un grande successo letterario e un avvenimento importante per le nostre terre.

Il Caprin ha studiato il suo soggetto con amore d'artista e di patriota ed ha fatto un libro di grande interesse storico ed attraente per scintillio di forma e per l'onda poetica che l'avvolge. Il nostro Friuli esce vivo da quelle pagine abbaglianti ove ogni colle, ogni balza, ogni sentiero è descritto con magico pennello che ne rende le tinte e il carattere.

Chi conosce quello splendido squarcio su Aquileja romana, sa già farsi un'idea del pensiero filosofico che informa la maniera del Caprin da lui applicata a tutti i suoi antecedenti mirabili lavori, ma in questo più sicuramente raffermata. Vi sono nell'opera vari capitoli nei quali si rivela come in quello il profondo spirito critico analitico dell'autore che tutto osserva e tutto interroga con sapiente indagine per averne un filo che lo conduca a plasmare la fisonomia dei luoghi, delle popolazioni, dei costumi ch'egli dipinge. Vi si vede il paziente ed erudito archeologo che di ogni frammento di reliquia fa tesoro e si serve per costruire i documenti dell'edificio storico che vuole erigere e il filosofo che fa parlare cose e luoghi, che tutto avvince in un nesso logico e il poeta che canta un inno ispirato alla natura e sparge raggi di luce e gemme sul paesaggio che si presenta.

Se in «Aquileja romana» la filosofia della Storia emerge sulle altre qualità dell'autore, nella dipintura del resto della campagna friulana la nota caratteristica è il sentimento della natura.

Gl'incantevoli panorami della nostra Provincia sono descritti con ebbrezza comunicativa; si sente lo scrittore in preda al fascino che dà la vista della terra, del verde, dei monti. Sotto il magistero di quella penna incantata, la florida campagna ha palpiti di vita, par di sentire quei vaghi e deliziosi rumori che salgono dalla terra, la canzone degli usignuoli, il fresco ritmo dei ruscelletti e il mormorio dei fiumi; si hanno le sensazioni soavi delle aurore e la poetica melanconia del tramonto.

Insomma un quadro dalla tavolozza smagliante che fa da fulgida vesta alle più esatte notizie etnografiche e fisiche. Nulla vi è trascurato; le razze, la lingua e i dialetti vi hanno la loro storia veridica, le varie vegetazioni vi sono studiate e spiegata l'industria delle nostre regioni, ed enumerati i monumenti e le opere d'arte; tele, palazzi, chiese, officine, tutto passa come in uno sfolgorante caleidoscopio davanti agli occhi del lettore; e fra una pennellata e l'altra, pensieri gentili e profondi, ricordi storici, aneddoti e sentenze, osservazioni e acuti giudizi. Una fusione armonica di bellezza e di verità, di forma e sostanza, di pensiero e poesia.

Noi qui non abbiamo letto tutta l'opera nuova del Caprin, ma quei brani che per la cortesia dell'autore abbiamo potuto conoscere, ci hanno lasciato l'intenso impaziente desiderio d'avere in mano l'attraente volume.

Gorizia, 9 agosto 1892.

ALBERTO MICHLSTADTER.

Fra Libri e Giornali.

LUIGI BILLIANI. — ***Un sigillo Vescovile e la consacrazione del Duomo di Venzone.*** Udine, Del Bianco, 1892.

È una pubblicazione interessante di sfragistica. Il sigillo ogivale illustrato dal Billiani appartiene al secolo XIV. † S. FRATRIS. PETRI. EPISCOPI. LEXINENSIS. ed il Billiani non esita dichiararlo appartenente al Vescovo Pietro Lesinense che assistette alla consacrazione del Duomo di Venzone, fatta dal Patriarca Bertrando, sostenendo con sana critica il suo asserto. Egli giustamente osserva come il Gams possa essere stato tratto in errore dal Cappelletti nel mettere in sede a Lesina di Capitanata un vescovo Pietro all'*11 agosto* 1338. Io crederei solo che il Vescovo Pietro sia di Lesina di Dalmazia, e ciò pel fatto che ben più frequenti erano i contatti del Patriarcato coll'Istria e colla Dalmazia, i di cui vescovi erano quasi tutti suffraganei del Patriarca.

Non so se l'iscrizione sia stata letta male, forse anche dove si legge Pollonense potrebbe esservi un Augustino Polense; è un dubbio che butto là, ma che forse non ha fondamento di sorta, nè qui ho il mezzo di verificarlo.

Il dotto opuscolo ha il pregio di concentrare in poche pagine numerose notizie vagliate con sano criterio. Mi auguro, questo lavoro, che il Billiani dichiara essere il suo primo, sia ben presto seguito da altri.

V. O.

LUIGI DI LUZENBERGER *(Italo Sonzio)* — ***Arazzi.*** — Stab. art. tip. di G. Caprin, Trieste, 1892. — L. 2.50 — Fratelli Drücker, librai editori, Verona-Padova.

Dopo le cure quotidiane — e sono molte — dolce riposo concedo allo spirito colla lettura. E più mi compiaccio quando vo leggendo libri pensati e scritti oltre il confine politico nostro, nelle vicine regioni abitate da Italiani, lottanti — fra i limiti concessi dalle leggi onde sono governati — per conservare il proprio carattere nazionale: non il solo spirito trova sollievo in quella lettura, ma ed anche un'altra parte di me si accalora e commuove: il cuore. Non si può essere e sentirsi italiani, e restare il cuor nostro freddo e indifferente per chi l'italianità onora in terre dove altri la vorrebbero conculcata, dispersa, scancellata; non si può essere e sentirsi italiani, e il nostro pensiero non affratellare col pensiero di que' che stanno alla vanguardia — mercè l'ingegno e la coltura — nella lotta gloriosa.

Forse perciò, leggendo que' libri, la più forte e durevole impressione producono in me le pagine dove non le passioni e gli affanni dell'individuo scrittore sono espresse con più o meno di efficacia; ma quelle dove egli assurge ad esprimere le aspirazioni civili del popolo in cui vive e pel quale combatte, o i dolori collettivi di esso, o le nobili memorie.

Così, fra le tante critiche e lodi al volume degli *Arazzi*, mi trovo concorde con un bellissimo cuore e coltissimo spitito: il professore Sebastiano Scaramuzza di Grado; il quale, pur avvertendo che non tutte le poesie raccolte in questo libro eran di suo

[illegible] sapeva imitare anche in esso per tutti gli [illegible] verso [illegible] nel *[illegible]* — [illegible] italiano [illegible] Isonzo [illegible] sono [illegible] si *leggono*, e più si leggono e più [illegible]

Quando d'intorno [illegible] campana un tumulto
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] Roma [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] *Aquileja.*

Versi robusti, splendidi. Il poeta si lascia vincere, trasportare dall'impeto della commozione, e la sua lira commossa manda suoni che [illegible] e commuovono e trasportano. Che più vuolsi chiedere alla poesia?

Era un pulsar ne l'aere
di cadenze ritmiche lontane e lunghe,
era un' amica [illegible]
di sussurri [illegible]
Bianca colomba [illegible]
[illegible]

E più avanti, in mirabili strofe, parlando della [illegible] di Grado — sorta quando le genti aquileiesi fuggirono il *[illegible]* — così chiude:

Grado [illegible]
dormi [illegible]
[illegible]
e le [illegible] Trieste [illegible]

Parlan capo d'Istria,
ne la [illegible] tenebra, Salvore dall'[illegible]
[illegible] dormente [illegible]
[illegible]

[illegible] notturno
[illegible]
[illegible]
[illegible] la luna pallida gridando a Venezia *Ancora!*

Non le tue [illegible]
de [illegible] tra case [illegible]
e su la torre gira
con il vento l'angelo brandente un ottuso acciaio.

Ecco il poeta che si fa *interprete dei sentimenti* di un popolo intiero, con virile parola sferzando una città dormente — il cui alto sonno rotto non è dal palpito che va dalla [illegible] di Trieste, di Capo d'Istria e di Salvore clamando a Venezia ancora — una città, dove non ancora si è veduto (basta volersi!) raggruppare i buoni in attivo gruppo della Lega Nazionale.

Certo, non queste sole poesie [illegible] fortemente [illegible] con [illegible] del volume [illegible] hanno robustezza [illegible] splendore di forma: *[illegible]* — che in [illegible] del [illegible] compresse — son del numero. Ed anche dove lo scrittore non filosofeggia e si abbandona all'onda del sentimento, egli sa dare spesso al proprio verso gentilezza, [illegible], armonia [illegible] quella [illegible] che il giovine dottor di Luzenberger voglia e sappia continuare sua via con [illegible]

D. Di B.

[illegible] — ***Monfalcone e suo territorio.*** — Udine, Tipografia G. Del Bianco, 1892.

Ci limitiamo, per questa volta, ad un semplice annunzio [illegible] perchè il volume appena appena [illegible] Diremo adunque che il libro consta di oltre duecento pagine, e forma nel suo complesso una eccellente guida storico-illustrativa di quell'amena ed importante plaga friulana, che va sotto il nome: *Territorio di Monfalcone*. Abbracciando [illegible] il Friuli Orientale [illegible] parlasi e di Aquileja e di Grado e di Gradisca e di Gorizia e di Cormons e del castello di Duino e della regione del Carso [illegible] compresa in quella [illegible] regione friulana.

Storia, costumanze, statistica demografica, industrie, progresso morale [illegible] con esposizione chiara ed in forma piacevole [illegible] il libro leggesi con diletto [illegible] Allo Stabilimento balneare delle [illegible] Terme è dedicato uno dei capitoli più estesi [illegible] di notizie storiche e di utili indicazioni l'autore [illegible] Così la Rocca di Monfalcone ha il suo capitolo speciale, molto interessante, [illegible] pagine non prive di gloria e sotto i Patriarchi di Aquileja e sotto la Repubblica di Venezia.

Il libro è adorno di quattordici tavole illustrative [illegible] il territorio di Monfalcone [illegible] la pianta della città di Monfalcone [illegible] Timavo [illegible] Venezia, 1778 [illegible] Romani secondo una carta del dott. Kandler, il piano della città [illegible] di Monfalcone. Le tavole [illegible] la vecchia facciata della Chiesa del Rosario a Monfalcone, la vecchia [illegible] lo Stabilimento delle Terme Romane e il Palazzo Municipale [illegible] via del Duomo [illegible] di Monfalcone [illegible] pagina dello Statuto della Terra di Monfalcone, le Ruine della «Rocca» e veduta di una parte della Piazza di Monfalcone.

Il volume è posto in vendita al prezzo di **fiorini due** — pari a circa **lire quattro**; ma per soscrittori — giacchè prima di darlo alle stampe si aperse una sottoscrizione e si assicurò la vendita di parecchie centinaia di copie — il prezzo non è che di fiorini **uno e mezzo**, o **lire tre**; [illegible] 150 pagine in più di quelle promesse per un soprapprezzo di solo mezzo fiorino.

Facilitazione uguale sarà usata agli abbonati delle PAGINE FRIULANE ***che facciano richiesta alla Direzione di questo Periodico, accompagnandola col relativo Vaglia***, mandando cioè lire 3.20, per l'aggiunta delle spese postali.